

Rapporto di minoranza 2

numero	data	Dipartimento
5659 R2 min.2	20 settembre 2005	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 10 giugno 2005 riguardante il pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali

INTRODUZIONE

Che il Governo della "concordanza discordante" fosse praticamente ridotto all'impotenza era cosa risaputa da tutti e da tempo. Eppure la pratica e irrefutabile conferma di questo giudizio, messa nero su bianco tramite il messaggio n. 5659 provoca in noi un senso di rabbia e pena, rendendoci difficili e amare le critiche che si impongono.

A nessuno piace sparare sulla Croce Rossa, e men che meno ad un rappresentante dell'UDC, che ha nei suoi presupposti ideologici fondamentali il rispetto delle istituzioni nazionali, pur avendone poco per quelle imposteci da altri. Ma dopo le riunioni di Castagnola, propagandate con uno schiamazzo mediatico memorabile, e mesi e mesi di riunioni dedicate all'affannosa ricerca di vie d'uscita da una situazione di emergenza (è un eufemismo) finanziaria eravamo in diritto di aspettarci di più, sia i firmatari di questo rapporto che tutti quelli del rapporto di maggioranza. Solo i socialisti, che ancora una volta saltano dal carro che si avvicina al precipizio, si aspettavano di meno.

CONSIDERAZIONI GENERALI

- "l'attesa che ha preceduto la pubblicazione del messaggio è stata importante: se d'un canto tutti, e oramai da qualche tempo, invocano la revisione dei compiti dello Stato, è sinora risultato concretamente impossibile andare oltre a proclami e dichiarazioni di intenti";
- "la serenità e la costruttività che sembravano caratterizzare i lavori commissionali sono venute meno, come in effetti si ha fondata ragione di temere che siano venute meno anche in Consiglio di Stato";
- "i commissari che sottoscrivono questo documento non possono dirsi entusiasti, ... in effetti ancor meno lo erano del testo ricevuto dal Governo";
- "pur se tentata per la pochezza dei suoi contenuti, la Commissione della gestione ha rinunciato a rispedire il pacchetto al mittente ... in considerazione del disastro finanziario e per evitare la chiusura del cantiere della revisione dei compiti".

Sono tutte frasi riprese alla lettera dal rapporto di maggioranza, rapporto che non esita a parlare di "disastro finanziario" laddove noi ci siamo limitati all'eufemistica "emergenza", e di "pochezza dei contenuti".

Giunge addirittura, il rapporto di maggioranza, a chiedere "accoratamente" al Consiglio di Stato di presentare già con il Preventivo 2006 misure che non costituiscano un semplice

riversamento di oneri alle istanze inferiori (i colleghi di maggioranza per istanze inferiori intendono i Comuni, ma l'UDC sa bene che in realtà si tratta del contribuente).

Accoramento significa sgomento, abbattimento, spesso con un senso accentuato di pena. Accorare ha invece due accezioni: la prima di addolorarsi, di farsi prendere dal più nero sconforto, la seconda di ammazzare il "suino" (il Devoto e Oli non ha peli sulla lingua e scrive crudamente del "maiale") trafiggendogli il cuore, sistema oggi vietato dalla legge. Se quel sorprendente accoramento dei relatori di maggioranza avesse qualche riferimento alla politica della concordanza discordante, a noi piacerebbe ipotizzare che sia derivato dalla seconda accezione del verbo "accorare".

Rimprovera anche, il rapporto di maggioranza, una compagine governativa ove, lo si ammetta finalmente, i membri risultano troppo spesso "Capo dipartimento" e non "Consiglieri di Stato", senza riconoscere però che la totale assenza di collegialità è la diretta conseguenza di anni e anni di una politica di "fermezza nel cedimento": quando si abitua il pupo (socialista) a concessioni continue, non ci si deve poi lamentare se cresce con qualche carenza nell'educazione e diventa vieppiù ingordo. L'abbandono del carro della "concordanza discordante" è oramai diventato prassi abituale dei compagni: lo hanno fatto in modo plateale quando hanno tentato all'ultimo minuto di saltare sul carro dell'iniziativa del Sergi, che pronosticavano ampiamente vittoriosa, e lo rifanno adesso, di fronte a misure che debbono essere qualificate come tè di tiglio, o se si preferisce di camomilla, quando invece per un reale risanamento delle finanze cantonali farebbe d'uopo ricorrere al bisturi e probabilmente anche alla scure dei tagli lineari.

RAPPORTO DI MINORANZA 1: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Il ricorso alle anfibologie sembra essere diventato il tratto paradigmatico degli economisti delle sinistre nostrane. Si adducono cifre, tabelle e dati che possono essere interpretati a piacimento in un modo come nell'altro per giustificare scelte politiche che di scientifico hanno solo l'ideologia da cui emanano. Il rapporto di minoranza del PS (tra l'altro un lavoro che ha destato la mia ammirazione, sicuramente frutto della collaborazione di menti professionali di superiore livello, un'opera talmente corposa da aver fatto sorgere in me l'atroce dubbio di aver dovuto contribuire involontariamente ai costi) è, da questo punto di vista, esemplare:

- il messaggio n. 5659 sarebbe la risposta del centrodestra alla votazione popolare dell'8 maggio 2005 sull'iniziativa MPS, e tale risposta sarebbe sbagliata perché non considera che la maggioranza del popolo ticinese ha detto sì alle proposte della maggioranza PLRT, PPD e PS votando il Preventivo 2005.
Frottole: il messaggio n. 5659 è la risposta della faticosa, anzi faticosissima concertazione governativa da Castagnola in poi. La vera e per il momento unica risposta del centrodestra sono le 66 misure proposte dall'UDC al suo congresso del 17 settembre 2005. Che sono ancora solo un inizio, perché per veramente e compiutamente risanare ci sarà ancora di che piangere e lacrimare. Ma pretendere di impostare una prossima politica del riequilibrio (un giuoco di parole, perché necessario rimane il RISANAMENTO) sulla base di quel striminzitissimo successo ottenuto dai 3 maggiori partiti di Governo contro un piccolo partito di opposizione del 6% degli elettori, sommessamente sostenuto da una Lega indebolita, significa aver perso la trebisonda. In democrazia con 1 voto in più del 50% si vince, ma il significato di una vittoria con 80 contro 20 non può in nessun modo venir equiparato ai 50,5% contro 49,5% del voto dell'8 maggio 2005. La contemporanea sonora legnata (o stangata, se si preferisce) del carro iniziativa sul quale il PS era salito all'ultimo momento

ritenendolo sicuro vincitore, con un massacrante 65,8% di voti contrari, delegittima totalmente, da un punto di vista democratico, la presenza del PS da pari a pari al tavolo del dibattito politico. È giunto, per il PS, il momento di sperimentare a sua volta la "fermezza nel cedimento".

- Altro pseudo-argomento, per giustificare l'asserto socialista secondo il quale gli sgravi fiscali non hanno prodotto alcun rilancio economico: l'aumento della disoccupazione. L'argomento è anfibolo, poiché serve anche a giustificare un reale rilancio economico: basta sostenere che senza gli sgravi la disoccupazione sarebbe aumentata ancor di più.

In realtà la significanza o capacità probatoria di un grafico può variare dal nero al bianco a seconda dell'anno di partenza dei dati che si sceglie. L'annessa tabella della disoccupazione in Ticino dal 1985 dà risultati contraddittori per gli sgravi fiscali e moderatamente negativi per gli inasprimenti della pressione fiscale. Con pratica certezza il tasso di disoccupazione è indipendente dalla vite fiscali e dipende semplicemente e solamente dalle condizioni di salute dell'economia (vedi annesso 1).

- Un terzo pseudo-argomento, la diminuzione continua del reddito reale dal 1998 in poi. Nessun economista, salvo quelli di scuola besomiana, adopera più il reddito reale, che comprende anche redditi conseguiti da persone fisiche o giuridiche all'estero, per tastare il polso economico di un Paese: oggi tutti nei Paesi occidentali ricorrono al PIL. E i dati governativi sul PIL reale pro capite, che è quello prodotto sul territorio; mostra un calo pauroso negli anni della grande crisi dal 1990 al 1996, e poi un trend moderatamente positivo dal 1997 in poi, con un aumento medio annuo dell'1,4%, inferiore agli auspicabili 2% di un'economia sana, ma pur sempre soddisfacenti, soprattutto se paragonati a quelli ottenuti da paesi con i socialisti al potere in parecchi Paesi europei. L'eccezionale punta del 2000, anno strepitoso per banche e industrie, può trarre in inganno, ma il trend complessivo rimane quello (vedi annesso 2). Non spiegano neppure, i compagni, come si possa, con aggravii fiscali al posto degli sgravi, far sì che i ticinesi si ritrovino in tasca, alla fine dell'anno, un reddito disponibile maggiore. Dal 2001 le uscite statali sono cresciute grosso modo di 100 mio all'anno, spesi in grandissima parte proprio nei campi arati dal PS: come mai non vi è stata nessuna ripercussione sui redditi medi pro capite? Ammettiamo pure, come farnetica la sinistra, che si sono fatti regali ai ricchi: ma i redditi dei ricchi sono forse fuori media e quindi ininfluenti sulla stessa?

Dopo aver fatto il pelo ed il contropelo a tutte le misure, di competenza esecutiva come legislativa, contenute nel messaggio e nel rapporto di maggioranza, il PS fa appello al Parlamento ed al Paese perché si opponga in pratica ad ogni misura di risparmio e vada a prelevare i soldi dove ci sono, terminando poi con un peana alla "campagna vittoriosa" dell'8 maggio 2005, dove PLRT, PPD e PS momentaneamente concordi avevano ottenuto uno STREPITOSO 50,5% di voti, soli di fronte al minaccioso Golia democristiano, ignorando volutamente il disastro subito saltando all'ultimo momento sul carro creduto vincitore del compagno Sergi (65,8% di no, al di fuori della Bulgaria di buona memoria, un vero e proprio massacro).

CONCLUSIONE

In politica ognuno fornisce i dati che gli servono e facilmente soggiace alla tentazione di tralasciare quelli che ostacolano i propri intendimenti, personali, partitici o ideologici che siano. Ma vi sono anche dati sicuri e incontrovertibili, ed è da questi dati che si dovrebbe partire per la ricerca delle soluzioni.

Il primo dato certo è che le finanze cantonali sono in stato disastroso (PLRT e PPD), grave (PS, che parla di gravità della situazione finanziaria cantonale), di emergenza (eufemismo UDC e Lega).

Il secondo dato certo è che la sinistra pensa che il dissesto sia dovuto ad una politica insensata di sgravi e comunque di insufficiente prelievo fiscale, giudicando trascurabili i voti di quel misero 49,5% di cittadini che l'8 maggio 2005 ha sostenuto il referendum UDC e ignorando totalmente il 65,8% che ha respinto l'iniziativa Sergi. Ignoranza che ha tutta la nostra comprensione, perché quel risultato deve esser stato doloroso.

Il terzo dato certo è che PLRT e PPD ammettono la necessità di uno snellimento dell'apparato burocratico statale e di un freno alla fiumana di sussidi che dissanguano le casse pubbliche.

Il quarto dato certo è una logica e irrefutabile conseguenza dei due dati precedenti: la politica di concordanza è una pia illusione, un puro e semplice "Wunschdenken". Appena sostenibile in tempi di vacche molto grasse, mostra la corda non appena inizia la fase del dimagrimento, e diventa infallibilmente discordante non appena si abbandona il campo delle proclamazioni per scendere su quello della concretezza.

Il quinto dato certo è che troppi politici che hanno creduto e riposto speranza nella politica della concordanza faticano enormemente ad ammettere il fallimento e ancor di più a cambiare rotta.

E per finire il sesto dato certo è che fin che questi politici, oggi ancora molto influenti, non sapranno decidere il cambiamento di rotta, accettando le responsabilità e il conseguente rischio referendario, le finanze non si risaneranno o si risaneranno così lentamente da causare un aumento disastroso dei costi.

L'UDC ha formulato tutta una serie di proposte al suo congresso del 17 settembre 2005. Sono proposte da studiare e approfondire, proposte che verranno sottoposte a Governo e Parlamento nei modi più opportuni.

Non portando responsabilità alcuna per la disastrosa situazione delle finanze cantonali lascia ai veri e vari responsabili la decisione di appoggiare o rifiutare le proposte ed i decreti del messaggio n. 5659, misure che avrebbe anche potuto sostenere ma che giudica assolutamente insufficienti.

Per la minoranza 2 della Commissione gestione e finanze:

Gianfranco Soldati, relatore
Bignasca - Foletti